



# PRESENZA SOCIALE PERIODICO MCL VOGHERA **N°3**

Movimento Cristiano Lavoratori - Circolo Giovanni XXIII - Piazza Duomo 70 - Voghera

☎ / ☎ 0383-42980

Sito: [www.mclvoghera.it](http://www.mclvoghera.it) - E-mail: [mclvoghera@libero.it](mailto:mclvoghera@libero.it) - Facebook: [Giovanniventitreesimo Mclvoghera](https://www.facebook.com/GiovanniventitreesimoMclvoghera)

Abbiamo l'intenzione di trattare argomenti utili e di interesse.  
Chiediamo la collaborazione di amici per dare voce alla nostra città.  
Per proposte e suggerimenti contattateci ai nostri indirizzi..

## POSTO FISSO E GARANTITO ?

*Emanuele Bottioli*

Lavoro a tempo indeterminato o lavoro temporaneo, in un mondo normale, non dovrebbero essere modelli contrapposti sui quali discutere. Si ragionerebbe, semmai, sul diritto al lavoro, su un'occupazione come mezzo di crescita umana e professionale, sull'etica e l'individuazione di una scala di valori per regolare il rapporto tra impresa e addetti. Invece non va così. E francamente alle giovani generazioni, precipitate nella disperazione socioeconomica che si vedono attorno, verrà forse da domandarsi se abbia senso inseguire il miraggio del posto fisso che non c'è, talvolta neanche per i padri e le madri che magari alla loro azienda hanno dato vent'anni di sudore e impegno. Il lavoro, oggi, è temporaneo in assoluto, effimero e fuggevole come la fiamma di una candela. In questa giungla non bastano più le dorate gabbie di un contratto antico e di un'illicenziabilità tutelata per legge, bisogna imparare a improvvisare, a recitare a soggetto, ad aspettarsi il peggio e a non farsi spaventare. Non è comunque facile vivere in un quadro così poco rassicurante: tutto si è precarizzato, persino la corazzata delle Poste o delle Ferrovie, passando per le banche. Il vero tema cruciale, però, non è questo. La solidarietà non aiuta a fare

*Ellepi*

Chi è causa del suo mal pianga sé stesso.

Una intera generazione si è cullata nell'utopia del posto fisso e dello stipendio garantito e su questo ha cercato di costruire il suo futuro. Anche la politica ci ha messo del suo per normare questo desiderio dandogli una forma di legalità e ufficialità. Una intera generazione ha fatto di questo sogno una premessa per l'impostazione della propria vita e partendo da questo presupposto lo ha programmato: il matrimonio, la casa, i figli, il tempo libero, la pensione. Una vicenda tranquilla, sicura. E si è seduta. Una volta raggiunta la meta si è sentita arrivata e si è fermata.

C'è stato appagamento e si è dedicata ai propri interessi privati, dedicando a loro tutto il proprio tempo e tutte le proprie energie.

Piano piano il coinvolgimento è stato totale e si è disimpegnata da quelle che erano le vicende pubbliche delegando ad altri la gestione del proprio avvenire, sentendosi al sicuro, tutelata, protetta. Si è cullata in questa illusione e ha abbassato la guardia trovandosi impreparata e non preparando le altre generazioni a momenti di crisi acuta come l'attuale.

segue **1**

la spesa, ma la comprensione delle ragioni e del sentire dell'altro fino a qualche anno fa aveva un suo peso. Oggi quel rispetto non c'è più: l'imprenditore diventa freddo e sempre più distante. A Pavia succede ad esempio che un colosso della farmaceutica come la Merck, da un giorno all'altro, riunisca le forze sindacali per annunciare non una crisi da mediare ma una chiusura certa entro dicembre 2014. E si precisa «Decisione irrevocabile». La discussione non c'è e neanche inizierà. Stop. Tutto scritto su uno schemino, magari accompagnato da una relazioncina contabile tra tabelle e istogrammi. Le vite di 257 lavoratori e relative famiglie, però, valgono più di un "clic" del mouse. Dalla mia esperienza traggo un insegnamento: un meccanico o un idraulico, i piccoli padroncini, hanno molta più sensibilità di tante multinazionali, veri e propri mostri a sette teste che perseguono unicamente il maggior profitto. Sentirsi "famiglia" sul lavoro una volta aiutava, anche nei frangenti più difficili, a non perdere di vista che avere successo non significa collezionare uno zero in più sul conto in banca, ma trattare gli altri con dignità e offrire loro un domani migliore.

Chi spegne la luce a una città-azienda nello spazio di un giorno non è un imprenditore e, soprattutto, non è un Uomo.

Quelli della Merck sono lavoratori a "tempo indeterminato", figli però di un mondo di un "tempo spietato".

Se non abbiamo occhi per guardare agli altri, non c'è norma che possa metterci al riparo.

segue **2**

Ed ora che l'illusione è finita si è svegliata e guarda con paura al domani.

Non è preparata e pronta per un mondo in continuo cambiamento e in evoluzione, non ha anticorpi per queste nuove situazioni e ciò la spaventa. E i più spaventati sono i giovani che si trovano senza punti di riferimento certi, e garanzie che i loro padri avevano.

Ma non è detto che per un giovane che si affaccia al mondo del lavoro questa incertezza sia un fatto negativo.

Fatte salve tutte le norme di tutela che i lavoratori meritano, la "competizione" per entrare in questo mondo e restarci può essere positiva.

Può essere uno stimolo per migliorare le proprie conoscenze, per approfondire i propri studi, per farne dei nuovi, più adatti al mondo che ci circonda, insomma per non accontentarsi, e abituarsi a mettersi in gioco di continuo e pronti ad affrontare le difficoltà con più determinazione; fare in modo che il futuro sia una sfida e una ricerca, quasi una scommessa, qualcosa da costruire giorno per giorno e da non subire.

Costruirlo in proprio secondo i propri desideri e possibilità e essere attenti alla sua tutela, insomma essere padroni del proprio avvenire e far sì che il domani non ci trovi impreparati e non si possa più dire che si crescono generazioni di "bamboccioni".

